

Il nuovo ciclo sul confine orientale

Fulvio Bracco «modello di tutta una generazione»

• La complessità di un periodo che si fa arricchimento e insegnamento, nonché testimonianza

GIADA FERRARI

«Una serata istriana» alla scoperta di un imprenditore che ha fatto la storia del boom economico, ieri all'arena Agrobresciano i riflettori sono stati puntati sugli Atti del convegno «Da Neresine a Milano, l'impresa di Fulvio Bracco». Primo appuntamento di un nuovo ciclo inserito nel palinsesto di Librixia che vuole indagare le complesse vicende storiche che hanno toccato il confine orientale

italiano e attraversato il '900. Complessità di un periodo che si fa arricchimento, insegnamento, nonché testimonianza quantomai attuale in un momento in cui l'Europa sta nuovamente vivendo il dramma della guerra.

«Da Neresine è partita questa nuova avventura - commenta Alberto Bollis, vicedirettore Bresciaoggi -. Era il 1909 e già si vedevano le tracce della complessità che poi si farà arricchimento e permetterà a Bracco di diventare ciò che è stato». Esodo, perdita e istrianità sono le parole che caratterizzano la storia di Bracco: «Cioè il sentire di far parte di quelle terre dopo il trattato di Parigi - afferma Davide Rossi professore all'università di Trieste -. La

figura di Bracco si innesta all'interno di una famiglia particolarmente risorgimentale, mazziniana e garibaldina, coniugando due elementi: integrarsi nella nuova realtà, ma senza mai dimenticare delle proprie radici». Queste le origini di un imprenditore di successo che ha influito sullo sviluppo della città di Milano e della chimica italiana. Pioniere, insieme ad altri grandi nomi, nel ricostruire (a cavallo delle due Guerre) un tessuto economico e civile dalle macerie e di proiettare l'Italia nella modernità. «Un modello esemplificativo di tutta una generazione» chiosa Stefano Bruno Galli, professore statale Milano e ex assessore regionale alla Cultura.



«Serata istriana» I relatori dell'appuntamento di ieri sera

